

RICCARDO VIAGRANDE

“C’est toute ma vie”

Il Werther
da Goethe a Massenet

casa musicale eco

IN COPERTINA:
"LOTTE E WERTHER", QUADRO ISPIRATO ALL'OPERA "I DOLORI DEL GIOVANE WERTHER"
DI GOETHE. GOETHE-MUSEUM DI DUSSELDORF.

ISBN: 978-88-6053-436-1

© 2011 BY CASA MUSICALE ECO S.A.S.
PROPRIETÀ CASA MUSICALE ECO S.A.S. - MONZA - VIA R. BRACCO 5
TUTTI I DIRITTI RISERVATI - ALL RIGHTS RESERVED

Premessa

Chi non si è commosso di fronte al tragico amore di Werther e Charlotte?

Opera tra le più famose e maggiormente eseguite, il Werther di Massenet costituisce una delle pietre miliari della storia dell'opera lirica sia per la sua struttura formale particolarmente innovativa sia per la bellezza delle sue melodie che hanno affascinato e continuano ad affascinare il pubblico di tutto il mondo, del quale ha acceso la passione.

Questo saggio, che costituisce la rielaborazione e l'approfondimento di temi da me trattati in una conferenza tenuta nel mese di marzo del 2009 a Catania, costituisce un omaggio a questo capolavoro del compositore francese, la cui produzione, pur essendo eseguita nei teatri italiani con una certa frequenza, è stata poco studiata in Italia se si eccettua la pregevole monografia pubblicata da Maurizio Modugno. Il saggio si propone di porre a confronto due grandi capolavori della cultura occidentale: I Dolori del giovane Werther di Goethe e la sua trasposizione teatrale ad opera di Massenet, cercando di mettere in evidenza gli elementi comuni e le differenze sostanziali. Dopo aver descritto la genesi dell'opera di Massenet, la sua analisi sarà condotta partendo dal confronto tra il modello letterario goethiano e la riduzione librettistica ad opera di Milliet e di Blau per soffermarsi sulla lettura della realizzazione musicale di Massenet. In particolar modo saranno messe in evidenza le peculiarità dei due capolavori artistici, tra i quali, come già affermato, sussistono differenze sostanziali determinate non solo dalle diverse personalità dello scrittore tedesco e degli autori del libretto, ma anche dalla cultura di due epoche così lontane nel tempo, del quale le due opere d'arte sono l'espressione. Il saggio si conclude con un'analisi discografica, nella quale sono commentate le principali incisioni di questo capolavoro della tradizione musicale occidentale.

Catania, 07/01/2011

Riccardo Viagrande

1. “C’est toute ma vie!”.

1.1 *La genesi di un capolavoro.*

“È tutta la mia vita”. Così Jules Massenet definì la sua opera *Werther*, secondo le affermazioni di Guillaume Ibos, primo grande interprete dell’opera nella sua versione francese all’Opéra-Comique di Parigi il 14 gennaio 1893. La composizione del *Werther*, opera particolarmente cara a Massenet, non fu, tuttavia, né semplice né rapida e sicuramente richiese un periodo di tempo più lungo di quanto lo stesso compositore avesse ricordato o voluto ricordare nei suoi *Memoires*; il primo accenno al *Werther* è presente nel capitolo *Voyage en Allemagne* dove è descritto un viaggio in Germania effettuato nel 1886:

Domenica primo agosto noi, Hartmann [l’editore di Massenet] ed io, eravamo andati ad ascoltare il *Parsifal* al teatro Wagner di Bayreuth. Dopo aver sentito quel miracolo unico, andammo a visitare la città, capoluogo della regione dell’Alta Franconia. Alcuni suoi monumenti si raccomandano all’attenzione. Da parte mia ci tenevo molto a vedere la chiesa della città (Stadkirsche) costruzione gotica della metà del quindicesimo secolo, dedicata a Santa Maria Maddalena. Si può indovinare il ricordo che mi attirava verso questo edificio veramente notevole.

Dopo aver attraversato alcune città della Germania, visitato diversi teatri, Hartmann, che aveva il suo piano, mi condusse a Wetzlar. A Wetzlar aveva visto *Werther*! Visitammo la casa dove Goethe aveva concepito il suo immortale romanzo, *Les souffrances de jeune Werther*.

Conoscevo le lettere di Werther, ne avevo custodito il ricordo più commosso. Vedermi nella stessa casa che Goethe aveva reso celebre facendovi vivere d’amore il suo eroe, m’impressionò profondamente. – «Ho di che» mi disse Hartmann uscendo da lì «ben completare l’evidente e bella emozione che lei sta provando». – E mentre parlava, tirò fuori dalla tasca un libro dalla rilegatura ingiallita dal tempo. Quel libro non era altro che la traduzione francese del romanzo di Goethe. – «Questa traduzione è perfetta» – affermò Hartmann, a dispetto

6 “C’est toute ma vie”

dell’ aforisma *traduttore traditore* [in italiano nel testo], che vuole che una traduzione tradisca fatalmente il pensiero dell’ autore¹.

Nel suo racconto autobiografico Massenet aveva volontariamente alterato la verità dei fatti molto probabilmente per ridurre i tempi di una gestazione che sarebbe apparsa eccessivamente lunga; il primo incontro con il testo goethiano, in realtà, fu antecedente a questo sfocato ricordo in cui Massenet sembrò aver dimenticato quanto aveva scritto a Paul Lacombe sei anni prima, il giorno di Natale del 1880:

Mi riposo e riacquisto le forze per scrivere *Werther*, un dramma lirico in quattro quadri; quest’ opera, specialissima, è destinata anzitutto a soddisfare me stesso; se poi viene bene, vedremo².

Nella suddetta affermazione, in cui emerge l’ amore del compositore per questa sua creatura scritta più per soddisfare se stesso che per ottemperare ad obblighi contratti con qualche teatro, sembra addirittura quasi delineata la struttura dell’ opera che si sarebbe dovuta sviluppare in quattro quadri; il progetto, tuttavia, cominciò a prendere forma soltanto due anni dopo, nel 1882, probabilmente durante un viaggio in treno per Milano dove Massenet si stava recando, insieme all’ editore Hartmann e al librettista Paul Milliet, per la prima italiana della sua *Hérodiade*. In quell’ occasione sembra che fosse stato delineato un piano generale per il libretto, ma il lavoro di Milliet, seguito soltanto da Hartmann e non direttamente da Massenet impegnato nella composizione di *Le Cid* e della *Manon*, lasciò poco soddisfatti sia il compositore sia l’ editore che si rivolse ad Edouard Blau per apportare dei miglioramenti. Il nuovo libretto, radicalmente revisionato da Blau e pronto nel 1885, suscitò l’ entusiasmo di Massenet che non perse tempo a metterlo in musica, come egli stesso rivelò in un’ intervista rilasciata a Robert Charvay per il supplemento illustrato dell’ «Echo de Paris» del 15 gennaio 1893:

Mi misi al lavoro [...]. Scrisse le prime battute nella primavera del 1885 e notai le ultime alla fine dell’ inverno 1886 [...]. Quasi due anni di lavoro³.

¹ J. Massenet, *Mes souvenirs*, Édition du Sandre, Parigi, 2009, p. 117.

² M. Modugno, *Invito all’ ascolto di Jules Massenet*, Mursia, Milano, 1994, p. 80.

³ *Ivi*, p. 81.

Indice

<i>Premessa</i>	p. 3
1 <i>C'est toute ma vie</i>	
1.1 <i>La genesi di un capolavoro</i>	p. 5
1.2 <i>Il Werther da Goethe a Massenet tra "passione" e "tradimenti"</i>	p. 12
2 <i>Il Werther di Massenet tra parole e musica</i>	
2.1 <i>Introduzione</i>	p. 21
2.2 <i>Il preludio</i>	p. 22
2.3 <i>Atto primo</i>	p. 25
2.4 <i>Atto secondo</i>	p. 35
2.5 <i>Atto terzo e quarto</i>	p. 40
3 <i>Nota discografica</i>	p. 61
<i>Bibliografia</i>	p. 67